

Foad Aodi
Presidente di AMSI
Associazione Medici di origine Straniera in Italia
Abstract

Il ruolo degli operatori sanitari nel Nord e nel Sud del mondo

L'immigrazione per molti rappresenta l'unica soluzione per ripristinare altrove migliori condizioni di vita, spinti da ragioni economiche, sociali e politiche, come il tentativo di sfuggire a situazioni di guerra, regimi oppressivi e persecuzioni di vario tipo, l'impoverimento di molti Paesi, ma anche spinti da motivazioni personali, relative, ad esempio, alla prosecuzione degli studi.

Il processo migratorio comporta conseguentemente una carenza di personale, che dal punto di vista del settore sanitario crea non pochi problemi. In particolare tale carenza si rileva nelle terre del Sud del mondo e, in genere, in quei Paesi ad economia "in transizione", ovvero quelli dell'Est europeo.

Attualmente il panorama dell'immigrazione sanitaria in Italia presenta una prevalenza di operatori sanitari, tra cui nettamente superiore è il numero degli infermieri professionali che, secondo gli ultimi dati forniti dall'IPASVI, risulta essere pari a 35 mila, per la maggior parte di origine romena e polacca e impiegati per lo più al centro e nord dell'Italia.

In quest'ambito il numero di medici stranieri tende ad aumentare in misura minore rispetto a quello degli infermieri ed è composto in larga misura da comunitari o da persone provenienti da Paesi a sviluppo avanzato.

Le problematiche relative al loro inserimento nel mondo del lavoro sono varie, ma quasi insormontabile è quella che rende impossibile la loro assunzione presso le strutture pubbliche.

Molti sono presenti presso gli ospedali pubblici come liberi professionisti retribuiti attraverso un sistema di gettoni o di compenso a prestazione occasionale, sebbene per periodi prolungati presso la medesima struttura. In ogni caso, comunque, la maggior parte lavora presso strutture private ed accreditate, una situazione, questa, riconducibile anche all'impossibilità di sostenere concorsi per chi non è ancora cittadino italiano. Le aree di maggiore occupazione riguardano i laboratori d'analisi, ambulatori di fisioterapia, cliniche private, medici di famiglia e pediatri convenzionati, attività specialistica privata ed odontoiatria. La situazione inerente agli operatori sanitari non è diversa e segue le linee base che caratterizzano le aree di inserimento dei medici, con una prevalenza nelle strutture sanitarie private, ma anche in quelle pubbliche, alle quali si accede o tramite concorsi, se in possesso della cittadinanza italiana, oppure tramite cooperative.

L'**AMSI** (Associazione Medici di origine Straniera in Italia) è un'associazione formata da medici ed operatori sanitari provenienti dai vari continenti unitisi per fornire assistenza a chiunque ne avesse bisogno, con la volontà di promuovere ed instaurare una collaborazione socio-sanitaria tra l'Italia, i Paesi europei, quelli del Mediterraneo ed i Paesi d'origine degli associati per favorire ed agevolare lo scambio scientifico-sanitario ed intensificare il dialogo tra i popoli.

Una delle possibili soluzioni al problema relativo alla carenza di operatori sanitari nelle aree nel Sud del mondo che si propone l'AMSI è quello di promuovere la divulgazione delle conoscenze sanitarie, favorendone l'acquisizione per permettere, in tal modo, ai medici ed operatori sanitari immigrati il ritorno alle proprie terre d'origine e la possibilità di esercitare in loco la professione, mettendo in atto le tecniche assunte in terra straniera.

L'attività di inter-scambio promossa dall'associazione prevede l'organizzazione di corsi d'aggiornamento gratuiti per medici ed operatori sanitari italiani e non, l'erogazione di servizi ambulatoriali supportati da convenzioni con alcune ASL di Roma e di consulenze presso l'Ordine dei medici di Roma rivolte ai medici immigrati per la risoluzione, ad esempio, delle problematiche relative al riconoscimento del titolo di studio ottenuto all'estero; collaborazioni con diverse associazioni e comunità italiane e straniere, il tutto per promuovere l'integrazione tra i popoli e l'immigrazione qualificata.

Il proposito è quello di poter offrire pari opportunità e difendere i diritti di tutti, senza tenere conto delle differenze religiose, politiche ed etniche.

Per incentivare lo scambio ed instaurare, quindi, una sempre maggiore collaborazione sanitaria tra i Paesi europei e del Mediterraneo, dal 2008 il presidente dell'AMSI prof. Foad Aodi fa parte della Conferenza degli Ordini dei Medici Euro- Mediterranei (COMEM) ed ha siglato, durante il viaggio ad aprile 2008 nello Yemen, un protocollo d'intesa, insieme all'Ordine dei medici di Roma e la Società Italiana di Nefrologia (SIN), con l'Ospedale di San'aa (Yemen) contribuendo, nel suo piccolo, ad incentivare la collaborazione tra le strutture sanitarie di Roma e San'aa nelle varie specializzazioni mediche.

Il progetto più rilevante ed impegnativo dell'AMSI riguarda comunque l'assistenza sanitaria agli immigrati. Ecco perché l'associazione ha stipulato delle convenzioni con le ASL RMB e RMF istituendo gli ambulatori AMSI per stranieri, nei quali prestano servizio di volontariato medici AMSI di varie lingue.

Presenti in diverse strutture decentrate di ospedali e poliambulatori, gli ambulatori AMSI presso l'ASL RMB, sono presenti in 4 sedi romane e sono riferiti a tutti gli stranieri iscritti e non al S.S.N. ed a quelli che siano ricoverati e abbiano necessità di consulenza scientifico-linguistica richiesta dal medico ospedaliero. Presso l'ASL RMF è attivo un ambulatorio AMSI a Ladispoli dove si curano invece tutti gli stranieri non ancora iscritti al S.S.N. (e quindi S.T.P.).

www.amsimed.it